



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Italijanska agencija za spoljnu trgovinu
Odeljenje Ambasade Italije za promociju privredne saradnje

Ufficio di Belgrado

SERBIA

NOTA CONGIUNTURALE

novembre 2018

Kancelarija u Beogradu
Kneza Miloša, 56
11000 Beograd, Srbija
belgrado@ice.it
T (+38111) 3629939 – F (+38111) 3672458
www.ice.gov.it • www.italtrade.com

ICE – Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
Via Liszt, 21 – 00144 - ROMA
Part. IVA 12020391004

Sommario

1. <u>Quadro macroeconomico</u>	3
a) <u>Andamento congiunturale</u>	3
b) <u>Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri</u>	12
<u>Investimenti diretti esteri</u>	16
2. <u>Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento</u>	18

Quadro macroeconomico

a) Andamento congiunturale

L'economia serba ha chiuso il 2017 con un performance positivo secondo la maggior parte degli indicatori macroeconomici. La crescita del PIL nel 2018 e' stata pari al **2%**, in calo rispetto al rispettabile **2,8%** del 2016. Nei primi otto mesi del 2018, la crescita del PIL serbo e' del 4,6%, secondo i dati del Ministero delle Finanze. Le misure di consolidamento fiscale e strutturale concordate con il Fondo Monetario ed implementate negli ultimi anni hanno generato un ambiente molto positivo per gli investimenti esteri, che infatti registrano una crescita costante negli ultimi tre anni. Il budget statale nei primi sei mesi del 2018 ha registrato un surplus di 30,9 miliardi di dinari (1,4% del PIL).

Il processo di consolidazione fiscale, basato su una tassazione piu' efficace, ma anche la riduzione delle pensioni e delle retribuzioni nelle aziende pubbliche ha portato il budget statale ad un deficit dell'1,3% nel 2016, mentre alla fine del 2017 ha registrato un surplus di 34 miliardi di dinari serbia (circa 293 milioni di euro) – attribuibili ad un aumento di entrate generate dall'IVA e dalle accise. Questo risultato supera nettamente i traguardi posti nell'accordo con il FMI e ammonta a circa il 1,2% del PIL. I risultati delle riforme sono considerati spesso paradossali – da un lato la cassa statale ed il debito pubblico stanno migliorando – passando dal 76% del PIL nel 2014 al 57,9% nel 2018, ma lo standard della vita rimane inalterato.

Lo confermano i dati relativi al potere di acquisto – una famiglia media serba spende ancora piu' del 51% su cibo, bevande, acqua, energia elettrica e gas – praticamente i stessi livelli dell'anno precedente. I positivi dati macroeconomici sono quindi causati da diversi fattori, secondo le analisi degli esperti locali – da un lato l'effetto dei tagli alle retribuzioni nel settore pubblico ed alle pensioni (che ha tuttavia ridotto la crescita del potere di acquisto), accoppiato a circostanze fortunate sul mercato finanziario internazionale – la sostituzione di crediti sfavorevoli con quelli piu' favorevoli, l'aumento del costo del rame (Serbia e' esportatore), calo del costo di energia ed altro. Permangono tuttavia perplessita' riguardanti la sostenibilita' a medio/lungo termine di questa stabilita' macroeconomica senza riforme profonde nel settore pubblico. Sono manovre necessarie per attirare nuovi investimenti esteri, ma soprattutto l'iniziativa domestica privata.

Anche il sistema di incentivi agli investimenti che i Governi serbi praticano praticamente negli ultimi 18 anni comporta risultati ambigui e praticamente non incide sullo standard dei cittadini in maniera positiva. La maggior parte degli investimenti, infatti, coinvolge attivita' intensive che impiegano addetti prevalentemente poco qualificati e con retribuzioni basse. Dall'altro lato l'economia grigia, le procedure burocratiche e le barriere non tariffarie impediscono lo sviluppo di una imprenditoria domestica efficace. Bisogna segnalare anche l'impatto della partitocrazia nell'occupazione della forza lavoro nelle imprese pubbliche che ha ridotto la disoccupazione nominale (14,8% a maggio 2018), ma che non ha avuto ancora un impatto diretto sulle condizioni di vita.

Le tendenze del mercato del lavoro registrano comunque una crescita in termini di occupazione. Risulta piu' preoccupante l'aumento dei costi nel 2017 – sui dodici mesi

L'inflazione ha raggiunto i 3% a fine dicembre 2017, mentre per il primo semestre del 2018 e' al livello di 2,2%.

L'andamento positivo del settore agricolo (anche se in parte dovuto a motivi di natura stagionale), sostenuto da una crescita e ripresa del settore industriale hanno portato la maggior parte degli analisti a prevedere una crescita superiore al 3% per il 2017. Nel 2017 risulta finalmente superato il PIL del 2008, ultimo anno prima della crisi economica.

Sono risultati che, tutto sommato, confermano la buona direzione delle riforme del Governo, anche se permangono ancora perplessita' riguardanti la loro sostenibilita' a lungo termine. La riforma del settore pubblico, ad esempio, e' ancora agli inizi e le istituzioni monetarie segnalano che la Serbia si trova, gia' per diversi anni, ad un bivio – o si procedera' con le misure meno popolari e si realizzerà un sistema snello ed efficiente, oppure si rimarra' al modello attuale che rende complicato lo sviluppo di un economia dinamica.

La Banca Centrale ritiene che l'inflazione base continuerà a mantenersi a livelli contenuti vista la tendenza del Governo di ristrutturare le aziende pubbliche invece di ricorrere frequentemente ad aumenti dei costi.

Secondo gli ultimi dati della Banca Centrale, gli investimenti netti esteri nel 2017 hanno totalizzato circa 2,414 miliardi di euro. Nel 2017 la situazione e' migliorata: nei primi sei mesi del 2018 e' stato raggiunto il livello di 1,4 miliardi di euro, in crescita del 16% rispetto all'anno precedente.

Bisogna tuttavia tenere presente che la metodologia di rilevazione degli IDE e' cambiata (dal 2014) ed e' difficile fare dei paragoni diretti con i periodi precedenti. Il problema della mancanza di investimenti significativi diventa ulteriormente visibile nell'ambito del consolidamento fiscale che colpisce soprattutto le fasce più sfavorite della popolazione.

Si segnala inoltre che dopo la crisi economica (2008/2009) e' cambiato in maniera sostanziale anche il modello di sviluppo economico del Governo. Negli ultimi anni la Serbia si e' spinto verso un modello di investimenti focalizzato sulle esportazioni – l'intervento della FIAT Automobili Srbija é in tal senso paradigmatico.

Il Gruppo Fiat Chrysler Automobiles (Fca), che in Serbia produce la Fiat 500L presso lo stabilimento di Kragujevac, continua ad essere in cima alla lista dei principali esportatori serbi nei primi sei mesi del 2018, con beni esportati per 505,9 milioni di euro. Il valore complessivo delle esportazioni totalizzato fra gennaio e luglio dai 15 maggiori esportatori in Serbia ammonta a 2,6 miliardi di euro.

Al secondo posto figura il gruppo siderurgico cinese Hbis, proprietario e partner della acciaieria di Smederevo, con esportazioni pari a 467,4 milioni di euro, seguito dalla compagnia petrolifera serbo – russa NIS che ha registrato un export di 237,5 milioni di euro. Al quarto posto figura il produttore di pneumatici Tigar Tyres di Pirot, di proprietà del gruppo francese Michelin, con 224,7 milioni di euro, seguito dalla multinazionale tedesca Robert Bosch GmbH con 142,4 milioni di euro e la svedese Tetra Pak Production con 124 milioni di euro. Si segnala l'impianto petrolchimico statale HIP Petrohemija Pancevo (122,7 milioni di euro).

Il debito pubblico a fine 2017 ha raggiunto il livello di **23,2 miliardi di euro**, ovvero il 61,5% del PIL (secondo i dati della Banca Centrale serba), in calo rispetto a dicembre 2016 (71,9% del PIL). Si tratta di un fatto dovuto anche all'apprezzamento del dollaro statunitense che partecipa della struttura della valuta serba con il 33,1%. Il debito pubblico è stato infatti al di sotto del 30% del PIL soltanto nel periodo 2007-2008, dopo di che ha iniziato a crescere rapidamente, toccando il 75% nel 2015. In linea con la tendenza alla diminuzione, nel terzo trimestre del 2018 il debito pubblico della Serbia era pari al 55,9% del Pil nazionale. (Secondo i dati diffusi dal ministero serbo delle Finanze, il debito pubblico ammontava a fine settembre a 24,37 miliardi di euro).

La produzione industriale nel 2015 ha iniziato a registrare una crescita (dell'8%), dopo il calo del 6,5% nel 2014. Gli interventi strutturali effettuati nel settore dell'energia elettrica dopo l'alluvione del 2014, nonché alcuni investimenti in aziende in ristrutturazione (l'acciaieria di Smederevo, l'industria petrolifera Petrohemija), nuovi investimenti nei settori del tabacco, farmaceutico e del tessile hanno spinto l'output del 2016 ed aperto la strada per una crescita del 4,7% nel 2016, con il mantenimento della tendenza di crescita delle esportazioni ed un aumento della crescita delle importazioni. Gli aumenti principali sono stati registrati nei settori produzione di semilavorati (+9%) e di beni di consumo (+9,5%). Nel 2017 la produzione industriale ha registrato un aumento del 3,5% - spinta dai settori *prodotti chimici*, *macchine elettriche*, *macchinari* e *prodotti di metallo*. Secondo quanto reso noto dall'Istituto nazionale di statistica della Serbia, la produzione industriale nel mese di agosto 2018 ha registrato un calo del 4,3% rispetto allo stesso mese del 2017, mentre rispetto alla media del periodo gennaio-agosto dello scorso anno è aumentata del 2,7%. Tra i settori che hanno registrato un aumento della produzione nel periodo gennaio-agosto 2018 (rispetto allo stesso periodo del 2017) spiccano quello dell'energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (5,1%) e il settore della trasformazione (2,8%). Invece, osservando i valori dell'agosto 2018 rispetto ai dati relativi all'agosto 2017, è evidente un calo nel settore dell'energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (11,0%), come anche in quello della produzione mineraria (20,2%) e nel settore della trasformazione dell'1,0%.

Nell'edizione del 2018 del Doing Business Report della Banca Mondiale, la Serbia si trova al 48. posto, in calo di 4 posizioni rispetto alla prima meta' del 2018. La causa principale di questo declino in classifica è attribuibile ai progressi più rapidi compiuti da altri paesi nella regolamentazione del loro ambiente imprenditoriale, come affermato dalla Banca Mondiale: Macedonia (10°), Slovenia (40°), Montenegro (50°), Croazia (58°) e Bosnia-Erzegovina (89°).

La situazione dell'apparato produttivo del Paese finalmente consente di intravedere segnali di ripresa a breve termine. Permane ancora il fatto che il Paese si trova ad un crocevia per quanto riguarda la politica riguardante **l'approvvigionamento di energia** per i prossimi anni, tenendo conto ancora della cancellazione della costruzione del gasdotto Southstream, progetto dal quale ci si attendeva da parte di molti analisti un impatto decisamente positivo sull'andamento dell'economia.

Gran parte delle **riforme previste dal governo** sono state prorogate per il periodo 2018-2021 a seguire la costituzione del governo Brnabic, dopo la vittoria di Vucic alle elezioni presidenziali. A settembre 2018 la questione del Kosovo ha ripreso il primato assoluto tra i temi politici, spostando il focus da temi economici e strutturali.

Le possibilità di ripresa economica del paese appaiono legate all'incremento della produzione industriale, con particolare riguardo a quella che si rivolge all'export. La performance del settore manifatturiero negli ultimi dieci anni è bassa rispetto alla media europea – al di sotto del 20% del PIL, rimanendo dietro a diversi altri nuovi membri dell'UE, nei quali la produttività è frequentemente più alta di quella serba. La bassa produttività è conseguenza diretta della relativa mancanza di investimenti – nonostante segnali incoraggianti nel 2017 la Serbia si trova in fondo alla classifica IDE regionali.

Le misure fiscali necessarie, parzialmente implementate nel periodo 2014 – 2017, è difficile riescano a non pesare, in questa prima fase, sulle performances di crescita sostanziale del Paese.

Il Governo serbo ha preso l'impegno con il FMI di implementare il consolidamento fiscale, la ristrutturazione del settore pubblico e di ridurre il deficit al 6% del PIL (7% nel 2014), secondo quanto previsto con la Finanziaria del 2015. Si tratta del quarto accordo Serbia – FMI negli ultimi quindici anni – quello precedente fu siglato nel 2011, poi interrotto nel febbraio 2012.

L'accordo "standby" con il FMI del un valore di 1,2 miliardi di euro è stato considerato dal governo serbo come precauzionale. Il programma di questo accordo consisteva di tre basi: il risanamento delle finanze pubbliche, il miglioramento della stabilità e della flessibilità del settore finanziario e l'implementazione delle riforme strutturali. In modo di creare una base per la creazione di nuovi posti di lavoro e la sostenibilità dello sviluppo del Paese.

Il programma di sostegno del FMI offre alla Serbia l'opportunità di mantenere il debito pubblico su un livello sostenibile, stabilire di nuovo l'equilibrio nella politica macroeconomica, a rafforzare il settore finanziario e soprattutto migliorare la competitività, come sottolineato dai rappresentanti del FMI.

I tre pilastri dell'accordo sono stati:

- il consolidamento fiscale, anche attraverso la riduzione dei sussidi alle aziende pubbliche, dopo la riduzione delle pensioni e delle retribuzioni nel settore pubblico
- il rafforzamento del settore fiscale – soprattutto il problema dei crediti delle banche nazionali
- il miglioramento della competitività e crescita sostenibile – creazione di posti di lavoro reali, riforma e riduzione del numero delle aziende pubbliche e la semplificazione delle procedure di costruzione

Durante la visita dei rappresentanti del FMI a marzo 2016, in occasione della quarta revisione del programma triennale il Fondo ha comunicato che il debito pubblico rimane ancora alto e che bisogna insistere sulla ristrutturazione delle grandi aziende statali: la EPS (ente per la produzione di energia elettrica), Srbijagas (ente per la distribuzione di gas) e le Ferrovie serbe. I rappresentanti del FMI hanno dato un parere positivo sul programma di riforme economiche che ha dato risultati positivi sia nel 2015 che nel 2016: il deficit fiscale si è fermato al livello di 3,7% del PIL – il valore più basso dal 2008 ed il Paese ha registrato una lieve crescita, mentre l'inflazione è rimasta sotto i livelli previsti. Il FMI prevede un corso economico simile per il 2016/2017.

Il Governo serbo ha sottolineato diverse volte la propria soddisfazione con l'accordo che si è **concluso a febbraio 2018**, indicando la propensione a sottoscriverne uno nuovo.

Secondo l'ultima comunicazione del Fondo (marzo 2017) il programma ha dato degli esiti molto positivi, una crescita consistente che dovrebbe permettere una stabilità a lungo termine. A settembre 2018 il Ministro delle Finanze serbo ha annunciato un nuovo accordo con il Fondo, volto a rafforzare le istituzioni serbe, la competitività dell'economia, nonché il mantenimento della crescita sostenibile.

La Serbia sta compiendo progressi, anche se non troppo rapidi, nel processo di adesione all'Unione europea. L'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) è entrato in vigore il 1 settembre 2013, mentre la prima conferenza intergovernativa sui negoziati di adesione della Serbia si è tenuta a gennaio 2014, segnando l'inizio dei negoziati di adesione all'UE della Serbia. Il percorso del Paese verso l'UE nel 2016 dipende molto anche dai rapporti e da questioni politiche con i Paesi limitrofi (soprattutto la Croazia) e con il Kosovo. Sono stati aperti il 25 giugno 2018 a Lussemburgo nel corso di una conferenza intergovernativa con la Serbia due nuovi capitoli negoziali – il capitolo 13 sulla Pesca ed il capitolo 33 sulle Disposizioni finanziarie e di bilancio.

Le trattative per l'adesione all'Organizzazione mondiale del Commercio (**World Trade Organization**) sono ancora in corso. La Serbia rimane, insieme a Bosnia – Erzegovina e Belorussia, tra gli unici Paesi europei non aderenti alla WTO e si ritiene che la ragione principale sia la questione del commercio di prodotti agroalimentari geneticamente modificati (GMO).

Non molti progressi sono stati compiuti ultimamente per quanto riguarda la prevista vendita delle principali aziende pubbliche serbe. Il futuro della società di telecomunicazioni di proprietà statale, Telekom Srbija, rimane incerto. A settembre 2016 il Governo ha avviato una collaborazione tecnica della Telecom con la Huawei cinese, confinata a progetti di infrastrutture.

La società farmaceutica, Galenika, è stata offerta in vendita, ma l'offerta è stata prorogata più volte a causa di mancanza di interesse degli investitori. Pur essendo

indebitata (circa 200 milioni di euro), la società ha registrato segnali di ripresa nel 2014, con sbocchi sul mercato russo. A settembre 2016 un consorzio inglese-russo ha offerto una partnership strategica al produttore di farmaci serbo che prevederebbe di dimezzare il numero di 1.400 impiegati. Nei primi mesi del 2017 è fallita una ulteriore gara e si prevede che il Governo tenti di vendere l'azienda farmaceutica di nuovo ad agosto 2018.

Il principale produttore di acciaio e, nel periodo 2008-2012, campione storico dell'export serbo, l'acciaieria di Smederevo, è stata affidata ad un management internazionale nel marzo 2015, nel tentativo di raggiungere i livelli produttivi di tre anni fa quando era controllata dalla US Steel, Zelezara. A maggio 2016 l'acciaieria è stata venduta ad un partner cinese (Hesteel). La Zelezara, dopo essere stata abbandonata dalla US Steel, ha avuto un management statale e negli ultimi mesi è gestita da un management internazionale, ma rimane sovvenzionata da parte dello Stato. La Commissione Europea ha espresso alcune perplessità riguardanti la possibilità di utilizzare la Zelezara come piattaforma produttiva e logistica per vendere acciaio cinese a costi bassi in Europa. A ottobre 2016 la Hesteel cinese ha siglato il contratto collettivo con gli operai dell'acciaieria ed avviato una trasformazione dell'azienda.

A gennaio 2018 è stato stipulato il contratto di concessione dell'aeroporto di Belgrado "Nikola Tesla" che ha registrato forti crescite negli ultimi anni. La francese Vinci ha vinto la concessione di durata di 25 anni. Secondo quanto riportato dai media serbi l'offerta vincente è di 500 milioni di euro, con investimenti previsti del valore di 732 milioni di euro ed un tasso annuale di 16 milioni di euro.

La partnership più significativa del 2018 è sicuramente quella che vede il coinvolgimento di un altro gruppo cinese – Zijin Mining Group, diventato partner strategico del complesso minerario di Bor (RTB Bor). L'accordo prevede investimenti cinesi del valore di 1,46 miliardi di dollari, per una quota del 63%. Si tratta del più grande complesso industriale serbo, con 5.000 addetti e debiti di oltre 200 milioni di dollari.

Le Ferrovie serbe sono state ristrutturate e suddivise in quattro aziende distinte, mentre si prevede la riduzione del numero dei dipendenti di circa 2.000 persone, inizialmente prevista per il 2016, ma che sarà probabilmente effettuata nel 2017.

Anche la Srbijagas (produttore di gas statale) doveva concludere il processo di ristrutturazione nel corso del 2017, ma il processo si è prolungato nel 2018. Si tratta di uno dei principali aspetti problematici nel settore dell'energia, tenendo conto anche della delicata posizione politica della Serbia nei confronti della Russia.

La ristrutturazione del settore pubblico rimane forse il compito principale per lo Stato nel prossimo biennio, con riforme profonde e sostanziali che sono anche la condizione *sine qua non* della Banca Mondiale e del FMI per il proseguimento dei programmi di assistenza.

È stata introdotta anche una nuova legge sulle ferrovie, ideata per armonizzare il quadro giuridico nazionale con la normativa comunitaria e per aprire il settore alla concorrenza. La legge introduce il principio della separazione tra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e quella relativa all'operatività, un concetto che sarà applicato anche ad altri settori (energia elettrica ed altri).

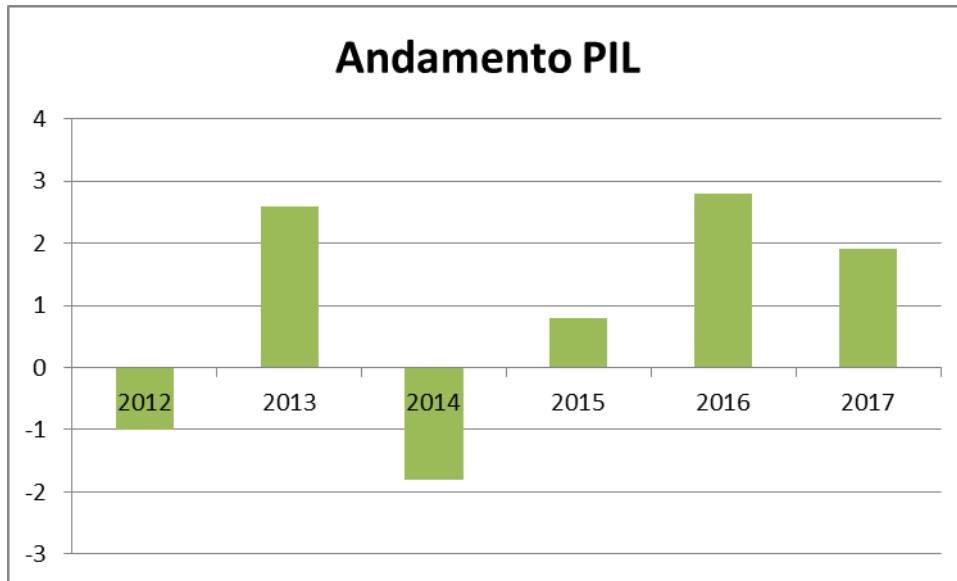
L'**economia sommersa** rappresenta ancora oggi, secondo le stime di giugno 2018, circa un terzo del PIL nazionale, ossia il 30%. Questo fenomeno per le casse dello Stato comporta una perdita stimata superiore a 4 miliardi di euro l'anno, concentrato soprattutto nel settore delle costruzioni. Le ultime stime riportano una cifra pari a 700.000 persone impiegate nella "zona grigia". Si teme che, con la nuova politica fiscale, questo problema continui a persistere opprimendo l'economia del Paese. Si tratta di uno dei principali problemi affrontati da parte delle PMI serbe – la scarsa efficienza degli ispettori fiscali e l'oggettiva difficoltà ad accedere a finanziamenti favorevoli contribuiscono alla creazione di un sistema economico poco sano.

A giugno 2018 la **retribuzione netta media** ammontava a 417 euro, mentre la retribuzione media lorda era pari a 632 euro.

Le retribuzioni più alte si riscontrano, come negli anni precedenti, nel settore finanziario (con circa 700 euro netti), mentre la retribuzione più bassa viene segnalata nell'industria del tessile/abbigliamento (circa 300 euro). A partire dal 2008 il settore privato in termini occupazionali registra un calo costante e continua a soffrire gli effetti della crisi economica e dell'aumento delle imposte statali.

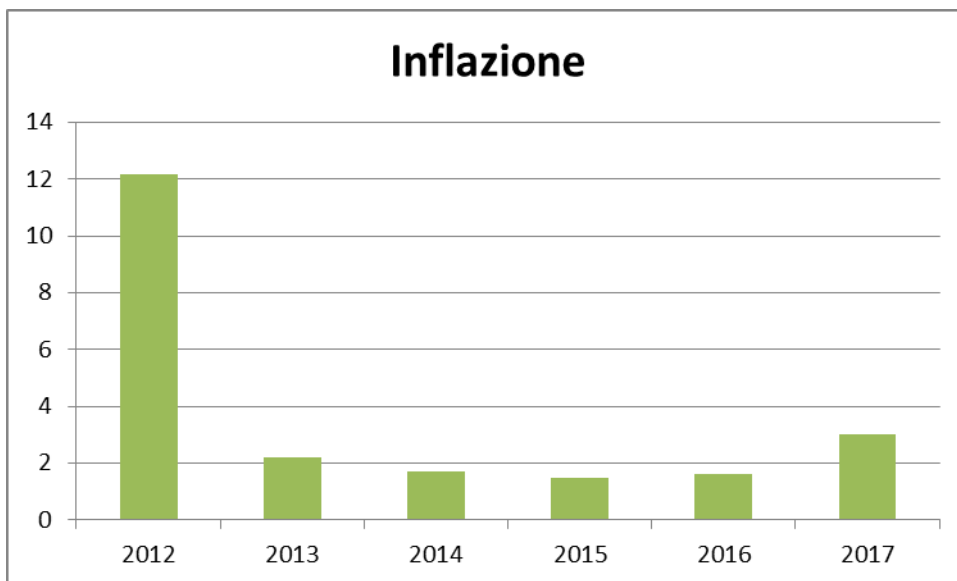
L'alto livello del **tasso di disoccupazione** rimane uno dei principali problemi strutturali dell'economia serba: nel 2014 e 2015 il tasso di disoccupazione effettiva era stimato da molti analisti a oltre il 30%, ovvero più di un milione di persone, anche se i dati ufficiali del Governo sostengono un livello molto più contenuto (circa il 12% a gennaio 2018), utilizzando una metodologia più formale e complessa. I tagli occupazionali hanno riguardato negli ultimi anni quasi esclusivamente il settore privato.

Le riserve della Banca Centrale in valuta estera sono calate (in particolare in ragione di interventi sul mercato delle valute a sostegno del Dinaro serbo), raggiungendo a gennaio 2018 il livello di 9,9 miliardi di euro, un livello ritenuto comunque soddisfacente.



Fonte: Ente statistico della Serbia, aprile 2017

Il problema principale del Governo rimane quello del ripagamento dei crediti precedenti e degli obblighi finanziari assunti. Il piano principale del Governo, adottato in collaborazione con la Banca Mondiale, prevedeva la soluzione dello status delle imprese pubbliche entro la fine di giugno 2014, ma questo termine sarà nuovamente prorogato. Più di venti grandi imprese dovrebbero trovare un partner strategico: tra queste spiccano Prva Petoletka (pneumatica ed idraulica), IMK (produzione macchine agricole), FAP (produttore di autobus e camion).



Fonte: Ente statistico della Serbia, febbraio 2017

I principali indicatori macroeconomici della Serbia 2012-2017

DATI MACROECONOMICI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL in miliardi di dinari	3.584,2	3.876,4	3.908,5	4.043,5	4.261,9	4.464,6*
PIL in milioni di euro	31.683,1	34.262,9	33.318,6	33.491,0	34.616,6	36.795,4**
PIL, crescita reale, %	-1,0	2,6	-1,8	0,8	2,8	1,9*
Inflazione, %	12,2	2,2	1,7	1,5	1,6	3,0
IDE, netti, milioni di euro	752,8	1.298,1	1.236,3	1.803,8	1.899,2	2.414,7
IDE, in % del PIL	2,4	3,8	3,7	5,4	5,5	6,6
Debito estero, mlrd euro	24,8	26,0	25,5	26,7	27,8	-
Esportazioni serbe (milioni di euro)	8.738,9	10.996,7	11.158,6	12.040,5	13.432,1	15.047,1
Variazione export (%)	3,5	25,8	1,5	7,9	11,6	12,0
Importazioni serbe (milioni di euro)	14.716,7	15.469,0	15.490,4	16.387,4	17.067,9	19.418,6
Variazione import (%)	3,3	5,1	0,2	5,8	4,2	13,8
Bilancia commerciale	-5.977,9	-4.472,3	-4.331,8	-4.347,0	-3.635,8	4.371,5
Bilancia comm. % del PIL	-18,9	-13,1	-13,0	-13,0	-10,5	-11,9

Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia, Banca Centrale della Serbia, Ente statistico 2018

Paese	Esportazioni	Importazioni	Variaz % esp	Variaz % imp	Esport/quota	Import/quota	Interscambio	Bilanc. Comm.
Totale	15.047.098	19.418.557	12,0%	13,8%	100,0%	100,0%	34.465.655	-4.371.459
Germania	1.888.789	2.455.101	7,9%	12,1%	12,6%	12,6%	4.343.890	-566.312
Italia	1.990.293	1.956.107	1,8%	10,8%	13,2%	10,1%	3.946.400	34.186
Cina	54.955	1.567.726	140,5%	14,0%	0,4%	8,1%	1.622.681	-1.512.771
Federazione Russa	881.334	1.410.633	22,8%	3,6%	5,9%	7,3%	2.291.967	-529.299
Ungheria	546.449	942.796	28,3%	19,1%	3,6%	4,9%	1.489.245	-396.347
Polonia	374.557	799.111	23,4%	7,5%	2,5%	4,1%	1.173.668	-424.554
Turchia	273.165	725.436	12,2%	22,2%	1,8%	3,7%	998.601	-452.271
Austria	401.918	595.950	18,6%	14,7%	2,7%	3,1%	997.868	-194.032
Romania	725.982	570.036	-5,7%	15,8%	4,8%	2,9%	1.296.018	155.946
Francia	438.270	556.918	17,5%	8,3%	2,9%	2,9%	995.188	-118.648
Slovenia	496.864	530.400	16,0%	3,6%	3,3%	2,7%	1.027.264	-33.536
Repubblica Ceca	363.005	520.328	9,5%	20,0%	2,4%	2,7%	883.333	-157.323
Bosnia-Erzegovina	1.210.678	515.768	8,2%	28,8%	8,0%	2,7%	1.726.446	694.910
Croazia	550.690	476.339	17,6%	10,4%	3,7%	2,5%	1.027.029	74.351
Iraq	19.266	421.378	53,7%	165,0%	0,1%	2,2%	440.644	-402.112
Bulgaria	589.574	411.582	53,0%	28,2%	3,9%	2,1%	1.001.156	177.992
Belgio	170.723	371.542	3,0%	-5,0%	1,1%	1,9%	542.265	-200.819
Olanda	208.260	322.526	30,8%	15,6%	1,4%	1,7%	530.786	-114.266
Grecia	162.124	286.422	21,7%	9,8%	1,1%	1,5%	448.546	-124.298
Spagna	173.027	282.769	18,5%	24,0%	1,1%	1,5%	455.796	-109.742

Commercio estero della Serbia, 2017 – valori in milioni di euro

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) ha evidenziato nel suo Transition Report 2017-18 sostanzialmente i stessi fattori evidenziati nei precedenti report: che le misure di consolidamento fiscale della Serbia nell'ambito dell'accordo triennale di stand-by con il Fondo monetario internazionale (FMI) hanno portato ad una performance fiscale migliore del previsto. La BERS ha inoltre notato che le priorità del governo nel 2018 dovrebbero comprendere un'ulteriore attuazione delle riforme per raggiungere il risanamento dei conti pubblici a lungo termine. Secondo la BERS, una consistente attuazione delle riforme strutturali previste nell'ambito dell'accordo con il FMI - in particolare la riforma della pubblica amministrazione e la ristrutturazione delle imprese di proprietà statale, rappresentano la condizione principale per realizzare un aggiustamento fiscale sostenibile a lungo termine e migliorare le prospettive di crescita. Le priorità fondamentali per il 2018, secondo quanto notato dalla BERS, comprendono inoltre un'attuazione efficiente dei programmi di investimenti pubblici, nonché un'adeguata gestione degli prestiti non performanti (NPLs). Si sottolinea nel report inoltre il netto ritardo della ristrutturazione delle imprese pubbliche.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

L'interscambio del Paese nel **2017** è stato di **34,46 miliardi di euro**, con una crescita del 13% rispetto al 2016 come risultato di aumenti sia delle importazioni serbe che dell'export serbo, nonché di una ripresa dell'economia. Le esportazioni serbe hanno totalizzato circa 15 miliardi di euro (+12,0%) e le importazioni 19,4 miliardi di euro (+13,8%). La copertura dell'import con le esportazioni è leggermente peggiorata passando dal 78,8% nel 2016 al 77,4% nel 2017.

Le voci principali dell'export serbo nel 2017 sono state: Veicoli, Prodotti agroalimentari e Metalli di base.

L'Italia si è riconfermata come il principale mercato di sbocco per la Serbia nel 2017 con quasi 2 miliardi di euro, seguita dalla Germania (1,9 miliardi), Bosnia – Erzegovina (1,2 miliardi), Federazione Russa (881 milioni).

Sul versante delle **importazioni**, la Germania rimane in testa con 2,5 miliardi di euro, seguita dall'Italia (a poco meno di 2 miliardi di euro) e dalla Cina (1,6 miliardi di euro) che sorpassa per il secondo anno consecutivo la Federazione Russa (1,4 miliardi).

La Serbia ha registrato un surplus nel commercio con i Paesi ex-jugoslavi: la Bosnia – Erzegovina (+694 milioni di euro), con il Montenegro (593 milioni) e la Macedonia (342 milioni) e con Italia (34 milioni). Le esportazioni che registrano le crescite maggiori sono quelle in Cina (+140%, anche se su una base molto ridotta) e Ungheria (+28%).

Esportazioni serbe, gennaio – dicembre 2017

Paese parter	Esportazioni in 000 euro	Var. %
Totale	15.047.098	12,0%
1 Italia	1.990.293	1,8%
2 Germania	1.888.789	7,9%
3 Bosnia-Erzegovina	1.210.678	8,2%
4 Federazione Russa	881.334	22,8%
5 Romania	725.982	-5,7%
6 Montenegro	723.885	11,1%
7 Bulgaria	589.574	53,0%
8 Macedonia	559.616	3,9%
9 Croazia	550.690	17,6%
10 Ungheria	546.449	28,3%

Importazioni serbe, gennaio – dicembre 2017.

Paese parter	Importazioni in 000 euro	Var. %	quota
Totale	19.418.557	13,8%	100,0%
1 Germania	2.455.101	12,1%	12,6%
2 Italia	1.956.107	10,8%	10,1%
3 Cina	1.567.726	14,0%	8,1%
4 Federazione Russa	1.410.633	3,6%	7,3%
5 Ungheria	942.796	19,1%	4,9%
6 Polonia	799.111	7,5%	4,1%
7 Turchia	725.436	22,2%	3,7%
8 Austria	595.950	14,7%	3,1%
9 Romania	570.036	15,8%	2,9%
10 Francia	556.918	8,3%	2,9%

Il fatto che le importazioni serbe abbiano registrato una crescita più sostenuta delle esportazioni potrebbe creare problemi all'economia del Paese a lungo termine: il deficit della bilancia commerciale infatti è passato da 3,2 miliardi di euro nel 2016 a

4,3 miliardi nel 2017. La crescita delle importazioni nel 2017 e' dovuta soprattutto al settore dell'energia – sono aumentate le importazioni di petrolio e prodotti petroliferi del 36%.

La composizione delle esportazioni serbe nel 2017 e' stata la seguente:

- veicoli: 1,8 miliardi di euro
- prodotti agroalimentari: 1,4 miliardi di euro
- metalli: 1,3 miliardi di euro
- prodotti di gomma e plastica: 1,1 miliardi
- attrezzature elettriche: 1,1 miliardi ecc.

Tutti i principali settori indicati hanno registrato una crescita, capeggiati dalla voce metalli (+41,9%), spinta dall'aumento della produzione dell'acciaieria di Smederevo.

Per quanto riguarda la bilancia commerciale, la Serbia ha registrato il piu' grande surplus nel settore alimentare (668 milioni di euro), mentre il settore chimico ha segnalato nei primi unici mesi del 2017 un deficit di quasi un miliardo di euro (939 milioni).

Nel periodo gennaio - settembre 2018, secondo i dati dell'Ente per la Statistica serbo, l'interscambio della Serbia ha totalizzato 28 miliardi di euro, di cui esportazioni nel valore di 12,1 miliardi di euro (+7,7% rispetto allo stesso periodo del 2017) ed importazioni di poco meno di 15 miliardi di euro (in crescita del 12,8%).

Nel 2018 Germania si riconferma come il primo partner commerciale della Serbia, con un interscambio complessivo di 3,6 milioni di euro. Si segnala la grande crescita delle importazioni serbe dalla Germania del 20,7%, per un totale di 2.166 milioni di euro nei primi nove mesi del 2018. Le esportazioni tedesche, dall'altro lato, mantengono livelli simili a quelli del 2017 (+3,1%), per un totale di 1.473 milioni di euro. L'Italia mantiene la posizione di primo acquirente della Serbia con 1.540 milioni di euro (+1,1%) ed esportazioni di poco piu' di 1.5 miliardi di euro. I principali mercati di sbocco per la Serbia rimangono i Paesi dell'area balcanica (Bosnia-Erzegovina, Romania, Montenegro), mentre si segnalano forti crescite di export (superiori al 10%) in Ungheria, Slovenia, Repubblica Ceca ed Olanda. Il volume delle esportazioni tuttavia non suggerisce ancora che si tratti di tendenze a lungo termine.

Importazioni Serbia	Gennaio – settembre 2018	Variazione	Quota
Totale	15,940,396	12.8%	100%
Germania	2,166,125	20.7%	13.6%
Italia	1,520,758	7.5%	9.5%
Cina	1,321,804	17.5%	8.3%
Federazione Russa	1,242,097	20.7%	7.8%
Ungheria	782,054	17.4%	4.9%
Turchia	596,691	18.3%	3.7%
Polonia	582,297	-2.6%	3.7%
Austria	447,639	0.5%	2.8%
Francia	444,595	9.3%	2.8%
Romania	436,953	12.2%	2.7%
Slovenia	419,454	7.5%	2.6%
Bosnia - Erzegovina	415,966	11.3%	2.6%
Rep. Ceca	407,555	6.3%	2.6%
Iraq	381,140	27.0%	2.4%
Croazia	363,006	5.6%	2.3%
Bulgaria	313,611	2.8%	2.0%
Belgio	309,618	9.8%	1.9%
Stati Uniti	274,872	41.0%	1.7%
Olanda	266,704	12.6%	1.7%
Ucraina	244,556	44.7%	1.5%

Esportazioni Serbia	Gennaio – settembre 2018	Variazione
Totale	12,122,025	7.7%
Italia	1,539,906	1.1%
Germania	1,473,687	3.1%
Bosnia i Erzegovina	971,222	8.5%
Romania	702,673	25.4%
Fed. Russa	658,632	-2.0%
Montenegro	580,780	6.4%
Ungheria	473,595	15.5%
Bulgaria	456,591	7.8%
Macedonia	449,108	10.4%
Slovenia	430,161	14.3%
Croazia	422,554	2.0%
Rep. Ceca	360,895	32.0%
Francia	336,681	3.5%

Austria	323,808	5.9%
Polonia	293,884	2.7%
Slovacchia	234,647	7.1%
Olanda	229,488	55.1%
Gran Bretagna	198,774	-4.1%
Turchia	197,940	-3.2%
Stati Uniti	160,989	1.4%

Sul versante delle importazioni serbe, dopo Germania ed Italia, si riconferma la Cina con 1.321 milioni di euro, spinta da una crescita del 17,5% - una tendenza che sarà probabilmente mantenuta nel prossimo periodo, tenendo conto da un lato del basso potere di acquisto della popolazione e dall'elevato numero di investimenti strategici cinesi nell'industria pesante del Paese. Si segnala che la Federazione Russa mantiene la quarta posizione con 1.242 milioni di euro.

Investimenti diretti esteri

Secondo dati del Ministero delle Finanze, la Serbia ha ricevuto 1.861 milioni di euro in investimenti diretti esteri (IDE) nel 2016 e circa 2,4 miliardi di euro nel 2017, ritenuti tuttavia non sufficienti per un'economia basata prevalentemente sull'introito di IDE dall'estero, con un'industria domestica relativamente sviluppata e dotata di strumentazioni produttive in buona parte obsolete.

Per alcuni settori produttivi il grado di invecchiamento dei macchinari è superiore ai 30 anni e gran parte degli investimenti esteri ha coinvolto il settore dei servizi.

Il dispiegamento dell'investimento FIAT che mobilita attorno al miliardo di Euro, assieme al consolidamento del polo tessile italiano ed alla presenza di leadership in ambito finanziario, conferma l'Italia tra gli investitori più visibili e significativi in Serbia.

Infine, il Governo e la Città' di Belgrado puntano molto sul progetto 'Belgrado sull'acqua': progetto edilizio e commerciale che dovrebbe essere realizzato nella capitale serba con finanziamenti degli Emirati Arabi Uniti.

La società emiratina Eagle Hills, incaricata della realizzazione del progetto edilizio, ha annunciato i bandi di concorso per la costruzione della Torre Belgrado e di un centro commerciale, due delle strutture che caratterizzeranno l'intera area interessata. Il Governo ha annunciato che nel progetto saranno coinvolti architetti e società serbe, con possibilità di lavoro per 20 mila persone. Il progetto ha suscitato molto interesse ed altrettanti pareri contrastanti. La prima fase - la costruzione del centro commerciale e della torre sul fiume di Sava è iniziata nel 2015 e dovrebbero essere completata entro il 2019. Il valore complessivo dell'investimento è stato stimato a circa 4 miliardi di euro su una superficie di 1.8 milioni di metri quadrati.

Ulteriori progetti di investimento annunciati da parte della città' di Belgrado sono tra l'altro:

- o la costruzione della discarica di Vinca (riciclaggio, lavorazione meccanica e biologica produzione di RDF, cogenerazione) di circa 250 milioni di euro.
- o Costruzione di 16 garages sotteranee nella città' di Belgrado
- o Espansione della ferrovia urbana di Belgrado – potenziale costruzione metropolitana
- o Spostamento della stazione ferroviaria centrale di Belgrado (per accomodare il progetto Belgrade Waterfront), dovrebbe essere completato nei prossimi anni per un valore complessivo di circa 70 milioni di euro
- o Costruzione di un impianto di smaltimento rifiuti e cogenerazione a Cerak

A partire dal 2018 si prevedono investimenti significativi nel settore della depurazione dell'acqua, la costruzione di diverse discariche di rifiuti urbani e la modernizzazione di diversi impianti termoenergetici. Si tratta di un settore strategico e gli investimenti necessari sono significativi e dovrebbero coinvolgere tutte le zone del Paese.

Per quanto riguarda i contributi e gli incentivi per gli investitori esteri, il Governo serbo ha ripreso nel 2015 il **programma di sovvenzioni** significative per investimenti che prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro.

Secondo il vigente decreto governativo sulle condizioni e sui modi di attrazione di investimenti diretti, l'ammontare delle sovvenzioni per posto di lavoro può giungere fino a 7.000 euro per impiegato. L'importo totale dei mezzi assegnati per investimenti superiori a 50 milioni di euro non può superare il 25% dei costi giustificati dell'investimento, mentre per investimenti di oltre 100 milioni di euro, la percentuale massima è del 17%. L'ammontare delle sovvenzioni verrà stabilito in base ai costi giustificati dell'investimento oppure in base ai costi degli stipendi lordi per i nuovi posti di lavoro nei due anni che seguono la realizzazione del progetto d'investimento. Indipendentemente dal valore dell'investimento, una delle condizioni per l'ottenimento delle sovvenzioni è che l'investitore fornisca come minimo il 25% dell'investimento.

Come finora, potranno concorrere all'assegnazione delle sovvenzioni le imprese che investono nella produzione, in servizi soggetti a scambi internazionali.

Bisogna tener conto inoltre che esiste anche la possibilità' di ottenere incentivi indiretti, come terreni edificabili, accesso alle infrastrutture, capannoni esistenti o altro da parte delle autorità comunali locali, nonché' ottenere agevolazioni sui contributi da parte dell'Ente di collocamento.

Per quanto riguarda investimenti di dimensioni ridotte, alle aziende (di diritto serbo, ovvero registrate presso l'Agenzia del registro delle imprese serbo: www.apr.gov.rs) sono a disposizione incentivi fiscali dell'ente per il collocamento, a partire dal 1 gennaio 2016, secondo le modifiche della Legge fiscale e la Legge sui contributi. I

nuovi assunti, secondo le suddette leggi, dovrebbero essere stati registrati presso l'ente di collocamento come disoccupati per un minimo di sei mesi (ovvero 3 mesi per principianti). La riduzione dei contributi può essere del 65 (da 1 – 9 nuovi assunti), 70 (da 10 fino a 99) e 75% (più di 100) a seconda del numero degli impiegati, calcolando sulla base delle retribuzioni versate entro il 31 dicembre 2016. L'incentivo non può essere utilizzato nei casi nei quali il datore di lavoro ha già ottenuto altri incentivi sulla base dell'impiegato.

I comuni locali in Serbia sono divisi in diverse categorie – quelli appartenenti al 4. gruppo sono i più disavanzati e/o devastati, mentre le zone della prima categoria sono quelle più sviluppate ed avanzate con la soglia di investimento più alta per quanto riguarda incentivi o sovvenzioni.

L'ente statale che gestisce il programma di incentivi attualmente è l'Agenzia per lo sviluppo della Serbia (www.ras.gov.rs).

Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento

a) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Nel 2017 le esportazioni serbe in Italia si mantengono ai livelli del 2016 e sono sempre dominate dalla produzione della Fiat Automobili Serbia ed infatti il calo del 12% **nel 2017** pesa sull'intero versante delle relazioni commerciali.

Sul versante delle esportazioni serbe in Italia la prima voce rimane sempre *Veicoli*, seguita da abbigliamento e calzature. Si segnala anche la crescita del settore metalli non ferrosi (18%) e dei metalli ferrosi (+18% dovuti alla ripresa dei lavori dell'acciaieria di Smederevo). Per quanto riguarda le importazioni serbe dall'Italia e' da sottolineare la crescita' della voce *macchinari* (+41%), ma anche una crescita' costante di settori tradizionalmente di punta, quali *prodotti di metallo, gomma, macchine impieghi generali*.

Esportazioni serbe in Italia – periodo gennaio – dicembre 2017
Valori in migliaia di EUR

	Totale	1.990.293	1,8%
1	Veicoli e mezzi di trasporto	774.116	-12,6%
2	Abbigliamento	199.032	3,2%
3	Calzature	167.264	17,2%
4	Ferro e acciaio	116.858	14,2%
5	Metalli non ferrosi	79.637	57,7%
6	Prodotti di gomma	52.451	17,8%
7	Tessuti, filati, prodotti tessili	50.566	1,6%
8	Macchine impieghi generali	41.022	1,8%
9	Macchinari, motori	40.217	36,9%
10	Cereali	38.504	73,5%

Importazioni serbe da Italia – periodo gennaio – dicembre 2017
Valori in migliaia di EUR

	Totale	1.956.107	10,8%
1	Veicoli e mezzi di trasporto	356.653	-8,5%
2	Tessuti, filati, prodotti tessili	142.937	12,4%
3	Macchine impieghi generali	115.014	20,0%
4	Pelle e pellame	89.202	5,7%
5	Ferro e acciaio	87.417	13,6%
6	Macchine impieghi speciali	86.380	14,8%
7	Prodotti di metallo	81.192	26,5%
8	Macchine elettriche	61.399	38,5%
9	Carta, cartone	48.718	9,0%
10	Abbigliamento	46.692	-9,8%

Nel primo semestre del 2018 e' notevole che la prima voce delle esportazioni serbe in Italia – Veicoli e mezzi di trasporto – registra un calo del 15,4%, totalizzando soltanto 404 milioni di euro. Anche sul versante delle importazioni serbe dall'Italia, la stessa voce registra un calo del 9,5%. Sono conseguenze delle variazioni nel volume della produzione della Fiat Automobili Serbia, l'impresa che incide in maniera decisiva sull'interscambio dei due Paesi. Le esportazioni serbe di acciaio e ferro in Italia, dall'altro lato, sono quasi raddoppiate raggiungendo 95 milioni di euro. Lo stesso vale anche per i metalli non-ferrosi (+92,3%, per un totale di 70,3 milioni di euro). Le altre voci di punta, presenti nella graduatoria tradizionalmente, si mantengono entro i margini degli anni precedenti, senza particolari variazioni estreme.

Esportazioni serbe in Italia – periodo gennaio – settembre 2018
Valori in migliaia di EUR

	Totale	1,539,906	1.07%
1	Veicoli e mezzi di trasporto	504,725	-18.00%
2	Abbigliamento	149,955	2.92%
3	Calzature	133,487	5.81%
4	Ferro e acciaio	132,394	41.59%
5	Metalli non ferrosi	100,597	111.99%
6	Prodotti di gomma	51,711	31.03%
7	Cereali	38,564	13.55%
8	Prodotti di metallo	34,182	-9.26%
9	Pelle e pellame	33,603	47.88%
10	Macchine motrici	30,652	1.30%

Importazioni serbe da Italia – periodo gennaio – settembre 2018
Valori in migliaia di EUR

	Totale	1,520,758	7.53%
1	Veicoli e mezzi di trasporto	247,705	-5.62%
2	Tessuti, filati, prodotti tessili	115,368	10.08%
3	Macchine impieghi generali	93,777	21.42%
4	Macchine impieghi speciali	79,981	28.66%
5	Pelle e pellame	77,967	19.79%
6	Ferro e acciaio	68,699	5.43%
7	Prodotti di metallo	63,971	6.58%
8	Macchine elettriche	45,974	4.05%
9	Carta, cartone	40,441	14.26%
10	Abbigliamento	39,244	16.84%